

Il vicesindaco Simionato critica la Regione: «Il Comune non può essere un passacarte»

Sussidio alle famiglie, via libera solo per 25

MESTRE Sono solo 25 i veneziani rientrati nel bando di sussidio alle famiglie con il quale la Regione aveva messo sul piatto due milioni di euro in novembre per chi vive in condizione di grande difficoltà. Solo 25 sul totale di 1.233 veneti che ne potranno usufruire. Quando non si sa, visto che il Comune di Venezia teme che prima di un anno i cittadini non riescano a vedere neppure un centesimo. Un bando che ha scatenato da subito molte polemiche, e che ha coinvolto il Comune in un ruolo che il vicesindaco Sandro Simionato ieri ha definito di “passacarte”. Sono state 34.479 le domande validate nei Comuni veneti, ma solo 1.233 quelle ammesse al sussidio che può arrivare fino a un massimo di duemila euro a caso. Il Comune di Venezia ne aveva ricevute 1.078, validate 573 perché le altre non rispettavano i criteri. Di quelle 573 solo 25 sono rientrate nei parametri. «Che la Regione, vista la grave situazione economica, abbia pensato di attivare percorsi di supporto alle famiglie in difficoltà, ben venga», dice Simionato, «ma gli strumenti e le modalità utilizzate hanno più un sapore elettorale che il senso di un reale supporto. Si sono create aspettative nei cittadini che nella maggior parte dei casi andranno deluse, lasciando esposti i Comuni, costretti a fare da sportello». A Vicenza e Padova sono dovute intervenire perfino le forze dell'ordine per l'assalto agli sportelli che c'è stato per ottenere un contributo per pagare affitti o bollette arretrate. Peccato che il limite Isee di 16000 abbia coinvolto un numero enorme di persone, quando alla fine neppure tutti i meno abbienti riusciranno ad avere un minimo aiuto. «Nel nostro territorio comunale la maggior parte delle domande valide è stata presentata da italiani (60 per cento), e l'ambito più gettonato per la richiesta è stato quello relativo al pagamento delle utenze domestiche, le uniche spese», sottolinea Simionato, «che restano necessarie dopo aver rinunciato persino alle cure mediche non indispensabili, come ad esempio quelle ortodontiche correttive. Sono altri gli strumenti da adottare per un contrasto efficace alla povertà. La contribuzione a pioggia non ha senso e i fatti lo confermano: abbiamo avviato una macchina organizzativa complessa, ma i risultati ottenuti sono irrilevanti. I temi del Welfare vanno affrontati in una logica trasversale, tra più assessori a livello di enti locali, e interministeriale a livello statale perché, nella maggior parte dei casi, chi vive un disagio economico ha anche problemi legati alla casa e al lavoro». Simone Bianchi